

UNIVERSITAS

Edizione bimestrale stampata e fotocopiata in proprio e distribuita gratuitamente fra i soci.

HISTORIA MAGISTRA VITAE:

è una locuzione latina che, tradotta letteralmente, significa *la storia di è maestra vita*.

E' una celebre massima tratta dall'opera facente parte della cosiddetta "Trilogia retorica" *De Oratore* scritta nel 54-55 a.C. da Marco Tullio CICERONE.

E' una massima il cui contenuto, a parer mio, è destituito di fondamento ed inficiato in radice; trattasi di una affermazione che non trova riscontro nella realtà.

La STORIA è la ricostruzione ordinata degli eventi umani, è l'esposizione di fatti pertinenti ad un determinato ambito cronologico e geografico, con prevalente interesse per gli aspetti sociali, politici ed economici.

Ebbene, occorre prendere atto che la STORIA che ciascuno di noi ha studiato fin dalla III elementare, altro non è che l'esposizione e la presa d'atto di un susseguirsi di esplosioni di violenza e di ferocia fra popolazioni o gruppi etnici diversi, dal 2000 a.C. fino ai nostri giorni.

Da sottolineare che, alla fine di ogni tragedia bellica, il vincitore afferma la necessità di "vigilare" perché la pace raggiunta possa essere duratura e che non si verificano più altre violenze "come quelle appena concluse".

Lo affermarono anche i TRE GRANDI nel 1945 nel corso della Conferenza di Jalta.

Ma dal 1945 ad oggi quante tragiche guerre si sono scatenate e quante sono ancora in corso in tutto il mondo?

Noi, comuni mortali, non possiamo fare altro che meditare e ricordare; trasmettere le nostre esperienze e la memoria ai nostri figli e nipoti, perché – almeno – sappiano e arricchiscano la loro sensibilità.

Il 27 gennaio u.s. abbiamo celebrato IL GIORNO DELLA MEMORIA. Ne abbiamo parlato in Sede e ne parleremo ancora il 23 febbraio prossimo venturo: *SE COMPRENDERE E' IMPOSSIBILE CONOSCERE E' NECESSARIO*.

Alberto COZZELLA

IL DESERTO DEI TARTARI

Secondo me, il romanzo del '900 ha scoperto "l'oltre", che per l'individuo è rappresentato dal groviglio interiore, quello che Freud ha dipanato in maniera convincente e spettacolare proprio agli inizi del secolo. Per la storia e per la vita, "l'oltre" è il deformarsi della realtà, l'assurgere di essa a configurazioni surreali quanto inspiegabili e possiamo indicare come esempio Kafka del racconto *La metamorfosi*, dove il protagonista si sveglia una mattina e percepisce di essersi trasformato in insetto, in pratica incubo, allucinazione, universo misterioso e incomprensibile.

Di qui, cioè sotto il peso dei propri traumi e oscurità, di fronte a un mondo che può stravolgersi, di volta in volta il protagonista della narrazione si chiude in una sorta di apatia, che gli impedisce di governare al meglio la propria esistenza e a questo proposito di solito si cita Svevo, col suo romanzo *La coscienza di Zeno*.

In realtà, accanto a Svevo, a buon diritto dobbiamo mettere almeno l'Ulisse di Joyce e L'uomo senza qualità di Musil.

In questa lista, però, non demerita Il deserto dei Tartari, di Dino Buzzati, pubblicato nel 1940. La trama è semplice: il militare Giovanni Drogo viene destinato alla fortezza Bastiani, in un luogo sperduto, senza reali vie di accesso, di fronte a una landa desolata, da cui si attende un attacco da parte dei Tartari. Dopo la vita intera trascorsa preparandosi all'evento, solo quando Drogo sta per spegnersi, i Tartari si spingeranno davvero contro la fortezza.

Il romanzo, che apparentemente mantiene un impianto realistico, i cui personaggi sono proprio scolpiti nella loro psicologia e i luoghi accuratamente dipinti: cime, nevi, camminamenti, garitte per le guardie, in vero, pur nella sua prosa limpidissima, esso si svolge sempre in una dimensione simbolica, cupa e indefinita, per diventare subito metafora della vita. Per inciso, Buzzati conobbe l'opera di Kafka, anche se rifiutò sempre l'ipotesi di averne subito l'influsso.

Un filo di inquietudine ci prende nella lettura, a mano a mano che scopriamo la

ragnatela che avvolgerà Drogo, rendendolo di fatto prigioniero di quei luoghi. E così, per lui comincia l'Attesa. I Tartari delle steppe mongole con la fortezza Bastiani non hanno nulla a che vedere. Rappresentano appunto l'ansia dell'essere umano verso il futuro mentre il Tempo scivola via ed egli è incapace di cogliere le occasioni più vicine che lo metterebbero in grado di agire e di riappropriarsi di se stesso.

Dunque le due chiavi per apprezzare l'opera sono proprio queste: lo scorrere spietato del tempo e il dissennato desiderio di eventi eclatanti, ma intanto i giorni vanno, condannando l'individuo alla solitudine, ad un costante senso di perdita e all'angoscia perniciosa finché non è tardi.

Fortuna Della Porta

BENEFATTORI DELL'UMANITÀ: LOUIS BRAILLE.

Inventore dell'ALFABETO TATTILE, Louis Braille, il sistema di scrittura e lettura a rilievo per non vedenti, nasce il 4 gennaio 1809 a Coupvray, piccola cittadina non lontano da Parigi. Figlio di un artigiano ciabattino, all'età di quattro anni perde tragicamente un occhio giocando con gli attrezzi nella bottega del padre e, a causa dell'infezione provocata dall'incidente, dopo poco tempo, perderà anche l'altro. Il piccolo Louis frequenterà regolarmente le scuole, pur con la difficoltà di non poter leggere e scrivere, e nel 1819 sarà accolto nell'Istituto dei Ciechi di Parigi (Institution des Jeunes Aveugles), uno dei primi al mondo per ragazzi non vedenti, fondato venticinque anni prima da Valentin Haüy. Fu una esperienza non semplice per un bambino di dieci anni; veniva insegnato un mestiere che richiedeva abilità manuali (come impagliare le sedie) mentre nelle pause ricreative e la domenica i ragazzi potevano passeggiare nel parco solo rimanendo legati assieme con una lunga corda. Ma tra le attività era prevista anche la lettura attraverso il tatto: i caratteri erano gli stessi usati per la stampa, messi in risalto da un filo di rame collocato sulla facciata opposta di un foglio, su cui il polpastrello dell'indice passava e, sfiorandoli, li

riconosceva. Non veniva però insegnato a scrivere. Nell'Istituto, il giovane Braille riceverà comunque una importante istruzione e si affermerà come abile organista richiesto in varie cerimonie religiose, finché nel 1827 ne sarà addirittura inserito fra i docenti. Proprio attraverso l'insegnamento riuscirà ad analizzare le difficoltà dell'apprendimento dei giovani non vedenti e determinante, per trovarne soluzione, sarà l'incontro con il soldato Charles Barbier, venuto un giorno in visita, che gli espone il modo a cui aveva pensato per trasmettere informazioni di notte al buio nelle trincee: un sistema di dodici punti in rilievo che rappresentavano differenti suoni. Da questo spunto, Braille semplificherà il sistema riducendolo ad una combinazione di soli sei punti con cui rappresentare tutte le lettere dell'alfabeto. La sua idea geniale diventerà realtà nel 1829 e, all'età di soli venti anni, lo consacrerà creatore della scrittura a punti in rilievo che porterà il suo nome: metodo applicato fin da subito nell'Istituto in cui insegnava e, già dopo pochi anni, adottato in tutto il mondo. L'alfabeto tattile ha consentito ai ciechi di poter leggere e scrivere autonomamente e di comunicare con dei simboli semplici da imparare e trasferire sulla carta, realizzando una tappa storica nel processo di integrazione delle persone non vedenti nella società. Lo stesso Braille estese poi il metodo anche alla rappresentazione della notazione musicale e alla matematica. Morirà a Parigi a soli 43 anni, il 6 gennaio 1852, stroncato dalla tubercolosi e da allora riposa nel Pantheon di Parigi, a riconoscimento della sua opera a favore dell'umanità.

Paola Marcagnani

PERSONAGGIO DEL MESE

MINA, pseudonimo di Maria Mazzini, (25/03/1940) è una cantante, conduttrice televisiva e attrice italiana. Personalità primaria della musica italiana, soprannominata "la tigre di Cremona", è considerata una delle più grandi interpreti del XX secolo. È nota per la qualità e duttilità della voce e quale protagonista di numerosi spettacoli televisivi. La voce dal timbro caldo e personalissimo ha grande ampiezza ed estensione, sostenuta da una grande tecnica professionale. Le doti interpretative le hanno consentito di affrontare con successo generi musicali distinti.

Con oltre 150 milioni di copie è la cantante italiana con più dischi venduti. Ha interpretato oltre 1500 brani con primati di edizione e ricevendo numerosi riconoscimenti e premi. Numerose le esibizioni internazionali (Spagna, Giappone, Francia, Buenos Aires, Berlino...)

Ha ricevuto, tra le altre, l'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica italiana.

Sulla scena internazionale ha avuto il plauso di artisti quali: Frank Sinatra, Louis Armstrong, Luciano Pavarotti, Plácido Domingo, Sara Vaughan.

Nel 1967 fonda a Lugano la editrice discografica PDU (Platter Durcharbertung) che ha edito le sue interpretazioni anche degli ultimi anni

Luigi TESTINI

POESIE

Buongiorno cani, ciao
cagnolini, cagnoloni, cagnazzi.
Misterioso dono della natura
a noi carogne. Perché?
Incantevoli compagni di viaggio
che ci fissate negli occhi
con esagerata devozione.
Belli come boschi, come il vento,
girano su e giù per la casa
come fiumi, come rupi
come nuvole innamorate.
Belli quando ronfate,
fate bave, spazzate immondizie,
Egoisti, sporchi, noiosi
rompiscatole, puzzolenti, ingordi,
sudicioni petulanti, tangheri.
Dio vi benedica.

DINO BUZZATI: BESTIARIO

LA MAGIA DI UN ABBRACCIO

(tratto dalla poesia di Pablo Neruda)

A volte un abbraccio,
quando il respiro e il battito del cuore
diventano tutt'uno,
fissa quell'istante magico
nell'eterno.
Altre volte ancora
un abbraccio, se silenzioso,
fa vibrare l'anima
e rivela ciò che ancora non si sa
o si ha paura di sapere.
Ma il più delle volte
un abbraccio
è staccare un pezzetto di sé
per donarlo all'altro
affinché possa continuare
il suo cammino meno solo.

RICORDI LONTANI

Quello che sto per raccontare è una dolorosa parentesi della mia infanzia, ma soprattutto un grido di speranza per i bambini ucraini che stanno vivendo momenti terribili. Il 14 maggio 1943 avevo 4 anni. Era un pomeriggio nuvoloso e con i miei amici giocavo in cortile quando all'improvviso sentii un boato e poco dopo vidi arrivare la signora Iolanda, nostra vicina di casa, coperta di sangue: avevano bombardato Civitavecchia. I miei raccolsero indumenti e cibo per le prime necessità e, con me e mia sorella di 8 mesi, fuggirono verso la campagna. Fummo ospitati in tanti, compresi i miei nonni, nelle stalle dei contadini. Alcuni amici di mio padre di Lanciano di Abruzzo, poco dopo, si offrirono di ospitaci perché da quelle parti la guerra non era arrivata. Con mezzi di fortuna arrivammo a Lanciano, ma dopo pochi mesi bombardarono anche quel paese e ci trasferimmo in campagna presso Guardiagrele, nei cunicoli di una grotta, con altre tre famiglie. Non avevamo nulla. Poi nevicò e noi bimbi mangiammo la neve come fosse un gelato.

Ci aiutavano i contadini, in cambio di una collanina d'oro o del lavoro di mio padre, ebanista specializzato, ma anche capace di adattarsi. Adottammo due cani randagi, Moretta e Pizzetta che ci fecero compagnia. Ma i tedeschi arrivarono anche lì e un giorno, non trovando uomini durante i rastrellamenti, scaricarono le armi sui nostri poveri cani. Un mese dopo, un giovane pastore ci indicò un sentiero per oltrepassare le linee nemiche e raggiungere un paese dove si erano già insediati gli Americani. Partimmo di notte, a piedi, in mezzo alla neve e arrivammo in un campo di concentramento dove fummo rifocillati e fatti riposare.

Il giorno dopo i profughi furono caricati su camion e trasferiti a San Giorgio Ionico (Taranto), ospitati in una scuola, con gente di tutti i tipi.

Nel febbraio del 1945 trovammo posto su un carro bestiame e il 26 finalmente tornammo a Civitavecchia, distrutti ma vivi.

Il treno si fermò sotto il ponte delle 4 porte e dovemmo risalire la scarpata per raggiungere la strada, dove ci attendeva il nonno.

La paura, la fame, il freddo, le umiliazioni subite non ci hanno fermato. Vorrei dire ai bambini ucraini: -Tenete duro e vincerete. Dio vi aiuterà.

Rosa Barletta

AFORISMA

C'è una forza motrice più forte del vapore, dell'elettricità e dell'energia atomica: la volontà.

(ALBERT EINSTEIN)

UN GIORNO DA...PILOTI

Non so se, percorrendo in auto strade interne della Penisola, vi è mai capitato di incrociare vere e proprie colonne di auto che riscuotevano notevole successo diversi decenni addietro, dalle FIAT 500 alle Ferrari, dalle Alfa Romeo alle Lancia per restare sulle marche italiane senza nulla togliere alle auto straniere come MG, Citroen Porsche etc.



E chissà in quanti si sono mai chiesti dove vanno tutte queste auto e soprattutto quali attività vengono svolte dai "partecipanti" una volta giunti alle mete di destinazione, definite "luoghi di raduno".



Ma cosa è poi un raduno di auto d'epoca? Occorre innanzi tutto chiarire che il principio base dell'organizzazione di un raduno auto trova i suoi fondamenti nientemeno che nell'art. 21 della Costituzione: "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Pertanto nel contesto delle libertà costituzionali i classici raduni d'auto rientrano tra quelle attività associative di appassionati di auto e motori, definibili come momenti d'incontro (e

di festa), spesso organizzati dai Club o dalle Associazioni di auto. Ci sono raduni che raggruppano appassionati di un marchio (es. alfa Romeo) o di un determinato modello di auto (FIAT 500). Molto diffusi sono anche i raduni di moto dove si incontrano gli appassionati che amano le due ruote, ma questa è un'altra storia.

Il luogo del raduno viene scelto dagli appartenenti al Club Auto e spesso ricade in luoghi d'arte dove sarà possibile effettuare anche visite di carattere culturale. Ma le attività non finiscono qui. Nell'ambito dei raduni possono essere organizzate gare con prove di abilità alla guida su mini circuiti stradali di percorrenza esclusiva. Ai migliori "piloti" vengono assegnati piccoli premi di riconoscimento, costituiti da coppe di varie misure o targhe che regalano quelle piccole soddisfazioni più che altro di carattere morale. E così si crea quell'atmosfera di sano antagonismo tra i concorrenti tanto che poi tra uno sfottò e l'altro sia i vincitori che i vinti si trovano a pranzo assieme per completare la giornata in allegria. Non può poi mancare la classica riffa con premi diffusi ma non troppo, perché poi vincono sempre gli stessi fortunelli, che si portano via l'immane prosciutto. Si conclude così la giornata con il sorriso sulle labbra per aver trascorso parecchie ore in buona compagnia con gli amici del raduno. Tuttavia, il successivo rientro alle proprie case, sperando che le auto storiche reggano anche alla fase del rientro, secondo me rappresenta la prova di abilità più difficile da superare.



Giulio BARBA

BENVENUTE "MATICOLE" ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Amato Antonella
Angiolilli Rosanna
Arnaldino Angela
Ballone Rossana
Barella Maria Antonietta
Bargagli Andrea
Boccuzzi Maria
Bologni Maria Adele
Brusciotti Luciano
Caporelli Anna Maria
Caprio Rita
Carrieri Dario
Catalano Carmela
Cervarelli Stefano
Cestari Giuliana
Cocchini Marina
D'Alessandro Antonietta
De Angelis Carlo
Di Pascale Roberto
Ferazzani Mirella
Ganci Antonio
Gioisi Adelmina
Mantrone Rosanna
Mariano Carmela
Mauti Francesca
Michelini Rita
Molini Rita
Nelli Anna Maria
Nucci Rita
Olmetto Salvatore
Oriolo Marina
Parisini Paolo
Pipino Gemma
Riganti Giorgio
Sangiovanni Pasquale
Sbragaglia Catia
Scipioni Luciana
Schiano Lomoriello G.G
Seminaroti Maria Cristina
Tascini Claudio
Thoma Therese
Trupia Giuseppina
Valente Pierluigi
Valentini Liviana
Velardi Onorina
Vitacolonna Maura

GITA BORGHI GROSSETANI

Il 19 novembre scorso siamo partiti in gita per Sorano, Sovana, Pitigliano. Nonostante la pioggia, che ci ha accompagnati per l'intera giornata, abbiamo visitato tre borghi maremmani pieni di storia e di attrazioni.

Sorano è un'antica città fiorita nell'epoca villanoviana, poi etrusca. Un tipico e affascinante borgo con le casette tutte addossate e vicoli pittoreschi dove si respira un'atmosfera unica. La famiglia Aldobrandeschi la fece crescere come borgo difensivo, fortificandola con i bastioni e imponendosi come uno dei feudi più potenti della Toscana meridionale per più di quattro secoli. La Fortezza Orsini è una delle strutture fortificate più impressionanti realizzate dalla famiglia Aldobrandeschi e ad ospita anche il Museo del Medioevo e del Rinascimento. La Chiesa della Collegiata di San Nicola si trova nel centro della città. Al suo interno abbiamo ammirato la fonte battesimale in travertino risalente al 1563.

Sovana, più piccola se paragonata a Sorano o Pitigliano, è riuscita a preservare quel fascino che si respira in tutta la sua magia. Sovana è nota per essere una delle prime città ad esser diventate cristiane in tutta la Toscana, grazie a Mamiliano nel IV° secolo. Sovana, inoltre, ha dato i natali a Gregorio VII (c. 1015 – 25 maggio 1085 d.C.), inizialmente Ildebrando di Soana, che fu Papa dal 22 aprile 1073 fino alla sua morte nel 1085, famoso per esser stato uno dei maggiori papi riformisti della storia.



La Rocca Aldobrandesca si erge tutt'oggi fiera, o almeno in parte, con le sue imponenti mura e la torre che ancora domina la collina. In Piazza Pretorio si trova la Chiesa di Santa Maria Maggiore, il Palazzo dell'Archivio e la Loggia del Capitano. L'antico Palazzo Pretorio di Sovana è situato sul lato destro della piazza e risale al XIII secolo. Sulla facciata ci sono nove stemmi in pietra dei Capitani di Giustizia e dei commissari di Siena che li ospitarono. Gli stemmi del

Palazzo sono la testimonianza dei due secoli di intensa vita pubblica di Sovana, dalla fine del '400 al '600. La Chiesa di Santa Maria Maggiore conserva alcuni affreschi esemplari del XV secolo. Una breve passeggiata e abbiamo raggiunto Il Duomo dove si trova una reliquia appartenuta probabilmente alla chiesa di San Mamiliano e chiamata "l'urna di San Mamiliano".

Nel pomeriggio, dopo un abbondante pranzo presso una trattoria tipica, abbiamo raggiunto **PITIGLIANO**, uno dei Borghi più Belli d'Italia. Arroccato su una rupe di tufo, il paese offre una meravigliosa vista sulla natura selvaggia ed incontaminata della Maremma Toscana. Una delle costruzioni più rappresentative di Pitigliano è sicuramente l'Acquedotto Mediceo, elegante struttura per l'approvvigionamento idrico, costruita per volere degli Orsini, proseguita in epoca medicea e poi restaurato dai Lorena. Il Ghetto Ebraico, è l'antico quartiere costruito dalla comunità ebraica che visse a Pitigliano a partire dalla fine del XVI secolo: qui si trova la Sinagoga.

Il Museo di Palazzo Orsini nelle sue ventuno sale, offre affreschi e soffitti quattrocenteschi dipinti, arredi d'epoca, opere di oreficeria e argenteria, monete, sculture lignee, dipinti su tela e su tavola, tessuti preziosi pervenuti al museo dai principali luoghi di culto del territorio, per finire poi con il Percorso Ebraico composto da museo, sinagoga e ghetto.

(P. PARISINI)



COMPLEANNI DI FEBBRAIO

(Fra parentesi il giorno del compleanno)

Silvia **SCOLARI** (2), Domenico **ZUCARO** (5),
Marina **PELUSO** (10), Simone **BENEVIERI** (11),
Angela **BOTTA** (6), Emilia **VALENTE** (13),
Evelia **ALCAREZ** (18), Nicoletta **CANDELORI** (18),
Adelaide **SCANNELLA** (25).

COMPLEANNI DI MARZO

Giulio **BARBA** (4), Rodolfo **CANNONE** (7),
Marisa **PAMPINELLA** (8), Gianna **Iacomelli** (11),
Gennarina **DI FRANCO** (14), Valeria **MAURELLI** (23),
Rosa Maria **BARLETTA** (30), Giovanni **IACCARINO** (30), Adele **SENATORE** (31).